

FOTO

La Fotografia in Italia

IT

SOMMARIO
LUGLIO/AGOSTO



Copertina: Foto di Toni Thorimbert - Keith Haring, "Amica", 1984.

PERISCOPIO 04

TANTI PER TUTTI 10

ATTIVITÀ FIAF di AAVV

GIANNI BERENGO GARDIN 16

AUTORI di Giuliana Mariniello

PROGETTO PRESIDENTI TALENT SCOUT 22

LORENZO LESSI 24

TALENT SCOUT di Attilio Lauria

MATTEO SIGNANINI 28

PORTFOLIO ITALIA di Massimo Mazzoli

TONI THORIMBERT 32

INTERVISTA a cura di Giovanna Calvenzi

**VENTICINQUE VOLTE
DIA SOTTO LE STELLE** 38

ATTIVITÀ FIAF di Massimo Pincioli

SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA 42

AZELIO MAGINI, DOMENICO LORENZONI, BRUNO CHERUBINI,
MIRKO ZANETTI, LAURA DELL'IRA, ADRIANO FAVERO.

DEMON KEN 46

VISTI PER VOI di Giuliana Mariniello

STEFANO Malfetti 50

AUTORE DELL'ANNO REGIONALE TOSCANA di Massimo Agus

IL PROCESSO CREATIVO 52

SAGGISTICA di Isabella Tholozan

CLUB FOTOGRAFICO APUANO 58

CIRCOLI FIAF di Massimo Pincioli

LAVORI IN CORSO 60

a cura di Romano Cicognani

CONCORSI 62

a cura di Piero Sbrana

CHI CONCORRE FA LA FIAF 64

a cura di Enzo Gaiotto



GIANNI
BERENGO GARDIN

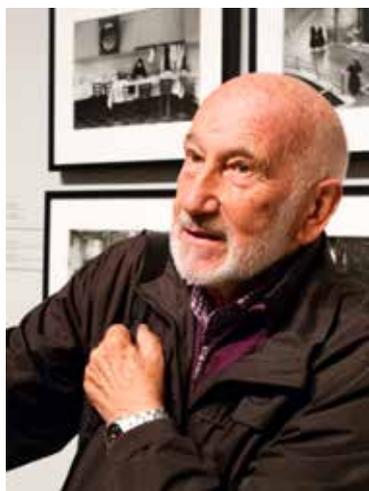
LO SGUARDO SULL' ITALIA



Si è recentemente aperta al Palazzo delle Esposizioni di Roma la grande retrospettiva dedicata a Gianni Berengo Gardin, *Vera fotografia. Reportage, immagini, incontri.*

La mostra (19 maggio-28 agosto 2016), curata con grande attenzione e competenza da Alessandra Mammi e Alessandra Mauro, con il coordinamento scientifico di Daniela Lancioni, ripercorre la carriera artistica di Berengo attraverso circa 250 fotografie datate fra il 1954 e il 2015, in gran parte vintage e suddivise per aree tematiche.

Percorrere le belle sale del Palaexpo



significa ripercorrere la storia del nostro Paese negli ultimi sessant'anni come egli stesso ha scritto: "È una mia ambizione; non solo un desiderio, ma proprio il mio scopo: lasciare un documento della nostra epoca". Si può ben dire che con i suoi reportage Berengo Gardin sia lo 'sguardo sull'Italia', attento, sensibile, curioso e rispettoso, pieno di amore e dedizione verso la fotografia, gli uomini e i luoghi: "Il mio interesse vero è sempre stato l'Italia in tutti i suoi aspetti, fin dagli inizi, quando ho scoperto la cultura operaria e contadina, così misconosciuta da tutti".

Nato a Santa Margherita Ligure nel 1930 Gianni Berengo Gardin ha cominciato a occuparsi di fotografia nel 1954 attraverso il mondo dei fotomattori legato allo storico Circolo Fotografico La Gondola cui avevano aderito anche autori come Paolo Monti e Italo Zannier. La sua evoluzione artistica si amplia negli anni '50 dopo una lunga permanenza parigina in cui è affascinato dalla fotografia

umanistica di Robert Doisneau, Edouard Boubat e Willy Ronis oltre che dal reportage di tipo sociale. Nel 2005 la FIAF, di cui è socio storico e MFI, gli ha dedicato un volume della Serie Grandi Autori, *Gianni Berengo Gardin. Parigi 1954*, che raccoglie la documentazione di quel periodo irripetibile trascorso nella capitale francese. Altrettanto importante è stata la fotografia sociale americana della Farm Security Administration e l'impegno di Berengo rivolto al mondo del lavoro si ritrova in particolare nelle foto industriali realizzate per l'Alfa Romeo, la Pirelli, l'Ansaldo e l'Olivetti al cui centro non c'è tanto il prodotto finito quanto le linee di montaggio e la vita quotidiana degli operai. Molte di queste immagini sul mondo dell'industria sono state recentemente in mostra nel corso del MAST di Bologna nel 2015. La realtà del malato, guardato con empatia e umana condivisione, è al centro del suo lavoro con Franco Basaglia che dette origine allo storico reportage *Morire di classe*, con i testi dello psichiatra triestino. Con lo stesso sguardo di rispetto guarda al mondo degli zingari con cui ha vissuto per dividerne la vita in varie comunità da Palermo a Firenze, Padova, Reggio Emilia e Bolzano tanto da diventare per loro non più un fotografo ma nonno Gianni. E poi la cultura contadina, il paesaggio, i ritratti, la vita quotidiana, le foto di denuncia civile come l'ultima serie dedicata all'in-

Gianni Berengo Gardin, 2016. (Ph Giuliana Mariniello)

Pagina precedente *Parigi, 1954. © Gianni Berengo Gardin/Courtesy Fondazione Forma per la Fotografia.*

Pagina a lato *Venezia, 2013-2015. Bacino San Marco, visto da via Garibaldi.*

© Gianni Berengo Gardin/Courtesy Fondazione Forma per la Fotografia.





vasione delle grandi navi a Venezia. Nonostante il boicottaggio del sindaco che ha visto in queste immagini un potenziale danno per il turismo di massa delle navi da crociera Berengo è riuscito ad esporre il suo lavoro nel negozio Olivetti a Piazza San Marco ed ora quelle immagini appaiono nell'ultima sala del Palaexpo a testimoniare un impegno civile e uno sguardo sempre attento al mondo che cambia. Nonostante il carattere schivo Berengo è sempre molto cordiale e generoso

e soprattutto quell'umiltà, che è solo dei grandi, di guardare al proprio lavoro con lo spirito del principiante

negli incontri e nelle interviste. Ha sempre la freschezza dello sguardo, la gentilezza della parola che rende piacevole conversare con lui e soprattutto quell'umiltà, che è solo dei grandi, di guardare al proprio lavoro con lo spirito del principiante: "Mi rendo conto di aver avuto un certo successo professionalmente proprio perché fotografo ancora con lo spirito e la passione del dilettante. La passione mi fa lavorare notte e

giorno, sabato e domenica, sempre. Non prendo quasi mai vacanze; le mie vacanze sono fotografare". Berengo non ama definirsi artista ma fotografo (anzi, "testimone del suo tempo") e la mostra romana è stata intitolata *Vera fotografia* perché questo è il timbro che autentica il retro di ogni sua stampa fotografica. Nell'intervista ha ribadito come, a suo parere, un'immagine digitale, non è una vera fotografia: "In un'epoca digitale in cui si taroccano le foto con photoshop l'immagine non è quella che ha visto il fotografo, ma è quella che ha costruito ed è quindi una truffa, un imbroglio".

Inoltre rileva come col digitale gli archivi rischiano di scomparire e come sia cambiata la mentalità dei fotografi che scattano troppo e senza pensare perché spesso è la macchina che decide tutto. Una lezione da tenere a mente in un'epoca di bulimia dell'immagine, professionale e privata. Berengo Gardin ha tenuto più di 300 mostre personali fra cui le grandi antologiche di Arles (1987), Milano (1990), Losanna (1991), Parigi (1990, 1997 e 2005),

New York (1999), Roma (2001), Milano (2005 e 2013) e Venezia (2012). Le sue immagini si trovano in importanti collezioni private e pubbliche, italiane e straniere, tra cui la Calcografia Nazionale di Roma, il Musée de l'Elysée di Losanna, il MoMA di New York, la Maison Européenne de la Photographie, la Collection Photo FNAC e la Bibliothèque Nationale di Parigi. Numerosissimi i riconoscimenti come il Premio Scanno (1980), il Prix Brassai (1990), il premio Leica Oscar Barnack ad Arles (1995), il premio Città di Trieste (2005), il premio Werner Bischof (assegnatogli nel 2007 dal Circolo FIAF omonimo di cui ero all'epoca presidente onorario) e il prestigioso Lucie Award nel 2008.

La sua produzione bibliografica è vastissima con circa 250 volumi tra cui ricordiamo *Morire di classe* (con Carla Cerati nel 1969), *Un paese vent'anni dopo* (con Cesare Zavattini, 1976; 2002), *Zingari a Palermo* (1997), *Les Italiens 1953-1997* (1998), *Copyright* (2001) *Gianni Berengo Gardin* (2005), *L'Aquila prima e dopo* (2011) e il recente *Venezia e le Grandi Navi* (2015). Il suo lavoro è stato particolarmente apprezzato dalla critica – da Italo Zannier

a sx Lido di Venezia, 1958. © Gianni Berengo Gardin/Courtesy Fondazione Forma per la Fotografia.

a dx Trento, 1985. © Gianni Berengo Gardin/Courtesy Fondazione Forma per la Fotografia.

Pagina a lato Gran Bretagna, 1977. © Gianni Berengo Gardin/Courtesy Fondazione Forma per la Fotografia.



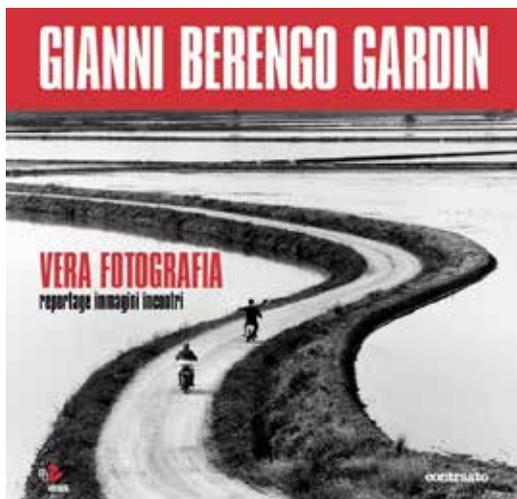
a E.H. Gombrich – ma anche da numerosi colleghi come Cecil Beaton, Bill Brandt, Henri Cartier-Bresson e Ferdinando Scianna che ha scritto: “Il suo sguardo si posa con sensibilità

soprattutto sugli uomini, con quella sua specialissima maniera di rendere ogni singola persona indimenticabile, integrandola quasi inscindibilmente nello spazio e nell’ambiente in cui

si accampa. Su ogni cosa, uomini e oggetti, umili e ricchi, porta uno sguardo sereno, di umanissima ironia e partecipazione, di straordinaria capacità evocativa e narrativa”.

La mostra romana è accompagnata da un agile catalogo, pubblicato da Contrasto, che presenta 24 fotografie commentate da registi, artisti, critici, fotografi e architetti che offrono la loro particolare visione dell’immagine prescelta. Tra gli altri Mimmo Paladino,

Jannis Kounellis, Sebastião Salgado, Ferdinando Scianna, Giovanna Calvenzi, Lea Vergine, Carlo Verdone, Marco Bellocchio, Renzo Piano, Vittorio Gregotti e Stefano Boeri che scrive: “Le sue sono immagini/mondo perché vivono da sole. E sono immagini classiche perché si sottraggono alle mode. Hanno la grazia di qualcosa che sembra esserci sempre stato. Sono, semplicemente, mondi da abitare”.



Copertina *Vera Fotografia* di Gianni Berengo Gardin